

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



BELVEDERE MARITTIMO

Round 2, la festa per i giovani che nasce dall'esperienza di Assisi

Domenica 1 marzo a parrocchia Maria Santissima del Rosario di Pompei a Belvedere Marittimo aprirà le sue porte a un pomeriggio di festa e condivisione. Si chiama "Round 2" e nasce dall'idea di tenere vivo lo spirito di fraternità che ha unito i giovani della diocesi durante il pellegrinaggio ad Assisi. L'appuntamento è fissato per le ore 17 nei locali della parrocchia. L'invito è rivolto a tutti e si propone come momento di aggregazione. Lo slogan scelto dagli organizzatori, «Assisi ci ha uniti, ora è tempo di fare festa», riassume perfettamente l'intenzione di trasformare un ricordo bello in qualcosa di concreto e duraturo, capace di radicarsi nella comunità. Una festa, dunque, ma anche un rilancio: perché ciò che Assisi ha seminato possa continuare a crescere, giorno dopo giorno.

Il Messaggio alla Chiesa diocesana di San Marco Argentano-Scalea del vescovo Stefano Rega per il tempo di Quaresima Dio chiede la fedeltà quotidiana

DI STEFANO REGA *

Carissimi, il messaggio cristiano della Quaresima si riassume nel monito della liturgia penitenziale delle Ceneri *"convertiti e credi al Vangelo"*. Un nuovo tempo santo ci viene incontro come un effluvio di Grazia che infonde in noi fiducia, pace e gioia vera. La Chiesa, Madre e Maestra, ci insegna che la Quaresima è un tempo non limitato semplicemente a scandire 40 giorni del calendario liturgico; esso interpella con parresia la nostra vita, le nostre scelte, il nostro modo di stare davanti a Dio e agli uomini. Per illuminare il cammino che intraprendiamo, desidero richiamare una pagina significativa della letteratura italiana del Novecento dal titolo *"Cristo si è fermato a Eboli"* di Carlo Levi: *"Io pensavo a quante volte, ogni giorno, usavo sentire questa continua parola, in tutti i discorsi dei contadini. 'Ninte', come dicono a Gagliano. Che cosa hai mangiato? Niente. Che cosa spera? Niente. Che cosa si può fare? Niente"*. La stessa, e gli occhi si alzano, nel gesto della negazione, verso il cielo. L'altra parola che ritorna sempre nei discorsi è *"crai"*, il *"cra"* latino, domani/mai. Tutto quello che si aspetta, che deve arrivare, che deve essere fatto o mutato è *"crai"*. Ma *"crai"* significa mai. In questa pagina incontriamo un'umanità povera, dimenticata, apparentemente esclusa dai grandi processi della storia, eppure profondamente viva. Quella descritta dall'autore è una terra ferita, ma mai priva di dignità. Si delinea la fisionomia di un'umanità stanca, ma non del tutto spenta. La Quaresima ci conduce proprio nei luoghi della marginalità, esteriori e interiori, dove spesso pensiamo che Dio non passi più. E invece è proprio lì che Egli attende come padre misericordioso il ritorno del figlio. Per tale motivo vivremo questi giorni non come un'ascesa trionfale, ma una discesa umile, come un ritorno all'essenziale, un mettersi in ascolto della vita così com'è, senza abbellimenti e inutili orpelli estetici. Anche la nostra terra di Calabria conosce fatiche, silenzi e attese non sempre colmate. Eppure, la fede ci insegna che nessuna storia è esclusa dalla salvezza. In questo orizzonte risuonano le parole di una canzone italiana molto conosciuta, *"Si può dare di più"* cantata da Gianni Morandi e Um-



Ieri la celebrazione del Mercoledì delle ceneri

Lectio divina, le tre tappe

Nel tempo della Quaresima è proposta alla comunità diocesana la *Lectio divina*. Il primo appuntamento si terrà domenica 8 marzo nella forania di Belvedere, presso la parrocchia Maria SS. del Rosario di Pompei, alle ore 18. La riflessione sarà guidata da fra Rocco Timpano. Il cammino proseguirà domenica 15 marzo nella forania di Scalea. L'incontro si svolgerà alle ore 18,30 presso la parrocchia Santa Maria della Grotta in Praia a Mare e sarà guidato da padre Generoso De Luca. La conclusione del percorso quaresimale è prevista per domenica 22 marzo nella forania di San Marco, presso il Santuario della Madonna del Pettoruto in San Sosti, con inizio alle ore 17. A guidare la meditazione sarà monsignor Tommaso Caputo, vescovo prelado di Pompei.

berto Tozzi che con forza e realismo così afferma: *"Non puoi dire 'lascia che sia' perché ne avresti un po' colpa anche tu. Si può dare di più, perché è dentro di noi, si può dare di più senza essere eroi"*. Ritengo sia un richiamo prezioso per la Quaresima: Dio non ci chiede l'eroismo spirituale, ma la fedeltà quotidiana, la coe-

renza silenziosa e la verità del cuore. Dio non cerca gesti clamorosi, ma cuori abitati dalla sincerità e dalla compassione. Il Vangelo che apre la Quaresima, proclamato nel Mercoledì delle Ceneri, si colloca come uno tra i testi più esigenti e liberanti. Ripercorriamo insieme le sue espressioni: *"Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro"* (Mt 6,1). Gesù ci introduce subito nel cuore del cammino quaresimale attraverso la questione dell'intenzione.

Il Maestro non ci chiede se preghiamo, se digiuniamo, se facciamo elemosina; dà per scontato che lo facciamo. La domanda vera è: per chi lo facciamo? Gesù smaschera una tentazione sempre attuale, quella di vivere la fede come rappresentazione, come ricerca di consenso o bisogno di riconoscimento. Anche le cose più sante possono essere svuotate, se diventano strumenti per affermare noi stessi. La Quaresima è allora un tempo di purificazione, anzitutto dello sguardo su Dio, poi purificazione del rapporto con gli altri, e purificazione dell'immagine che abbiamo di noi stessi. Le ceneri che riceviamo sul capo non sono un gesto insignificante. Sono un richiamo eloquente a tre verità preziose: non siamo il centro dell'universo; la vita non ci appartiene; tutto è dono.

Gesti continua: *"Quando preghi, entra nel-*

la tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo nel segreto". Il Maestro non condanna la preghiera comunitaria, ma ci ricorda che senza una relazione personale e autentica con il Padre, ogni gesto religioso diventa vuoto. Sforziamoci di ritrovare la dimensione del silenzio per fare spazio a una preghiera meno frettolosa, meno abitudinaria e più autentica. Pregare nel silenzio significa permettere a Dio di parlare là dove non possiamo fingere, dove cadono le maschere, dove emergono le domande vere. *"Quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti"*. Il digiuno non sia vissuto come mortificazione sterile, ma diventi esercizio di libertà. Digiunando ci abituiamo a non essere schiavi, a non riempire ogni vuoto, a riconoscere che *"non di solo pane vive l'uomo"*. In una società che consuma tutto e subito, il digiuno diventa una profezia che interpellava il nostro stile di vita, il rapporto con i beni, con il tempo e con l'altro. Alla comunità diocesana chiedo di vivere questa Quaresima come un tempo di verità condivisa, evitando il rischio deludente di una somma di cammini individuali, e riconoscendoci come popolo che si lascia convertire insieme. Siamo chiamati a essere una Chiesa che non si ferma in superficie, non si accontenta delle apparenze e si rifiuta di confondere la fede con l'abitudine. Desideriamo una Chiesa capace di stare accanto alle fragilità, senza giudizio, fretta o superiorità. Carissimi, viviamo questi giorni per tornare al cuore, là dove Dio ci attende. Non temiamo la povertà delle ceneri: da esse può nascere una vita nuova. Camminiamo insieme verso la Pasqua, certi che il Signore opera nel segreto e che la sua misericordia non viene mai meno. La tenerezza di Dio che accoglie la nostra fragilità ci porterà a sperimentare che *"si può dare di più, perché è dentro di noi. Si può dare di più senza essere eroi"*. Buona Quaresima!

* vescovo

INSEGNANTI DI RELIGIONE

Comunità in dialogo Disegnare nuove mappe di speranza

DI UMBERTO TARSITANO

Lo scorso 7 febbraio, presso la Colonia San Benedetto di Cetraro, si è svolto un significativo momento di riflessione per comprendere il compito educativo della scuola e al contributo dell'insegnamento della Religione cattolica nella costruzione di una rinnovata alleanza tra istituzioni scolastiche e comunità ecclesiale. L'incontro, dal titolo *"Disegnare nuove mappe di speranza"*, ha rappresentato un'occasione preziosa di dialogo, ascolto e condivisione, con il saluto di don Antonio Pappalardo, direttore dell'Ufficio Irc, la relazione del professor Marco Moschini dell'Università di



Il convegno a Cetraro

La fede cristiana si fonda su una presenza. Un "io ci sono per te" che prende forma nelle relazioni sapendo ascoltare i sogni dei giovani. Il compito educativo della scuola

Perugia e le conclusioni del vescovo mons. Stefano Rega. Al centro dell'intervento del professor Moschini si è collocata una domanda decisiva: la cultura è ancora capace di generare speranza oppure rischia di ridursi a semplice distributrice di servizi? In questo orizzonte anche la scuola è chiamata a interrogarsi sulla propria identità più profonda: non soltanto luogo di trasmissione di competenze, ma presidio di umanità capace di attraversare le oscurità del presente per intravedere la luce. I *"tempi crudeli"* evocati dal filosofo Gabriel Marcel descrivono infatti una stagione segnata da guerre, solitudini esistenziali, indifferenza e perdita di senso, nella quale diventa urgente riscoprire una speranza autentica, diversa dall'ottimismo superficiale e fondata invece su una promessa stabile e concreta. La speranza cristiana, ha sottolineato il relatore, si manifesta come presenza: un *"io ci sono per te"* che prende forma nelle relazioni quotidiane, nella prossimità verso le ferite dell'altro, nella capacità educativa di ascoltare i sogni dei giovani più che di descriverne soltanto i bisogni. In questa prospettiva, scuola e comunità ecclesiale condividono una responsabilità comune: custodire la persona nella sua interezza, promuovendo memoria, gratitudine, dialogo e gioia condivisa come dimensioni essenziali di ogni autentico percorso formativo. Educare significa allora accompagnare, discernere, abitare anche gli spazi digitali e trasformare la quotidianità in luogo concreto di speranza vissuta, capace di generare relazioni autentiche e durature. *"Lo stile della speranza è una presenza che si impone di fronte alla disperazione e che ci impegna a non restare fermi, ha affermato il professor Moschini, e per questo motivo, gli insegnanti di religione, siete chiamati a mostrare il volto di chi ha compiuto una scelta. Gli studenti fanno una scelta nel seguirvi - magari inizialmente compiuta dai genitori - e voi dovete rendere visibile la vostra: disponibilità e accompagnamento devono essere percepibili, quasi "respirabili"*. Le conclusioni dell'incontro hanno richiamato con forza il valore della scuola come segno reale di speranza in questi territori segnati da fragilità sociali e culturali. Non si tratta soltanto di trasmettere conoscenze, ma di farsi presenza fedele e generativa, capace di incoraggiare, sostenere e aprire strade di futuro. *"Disegnare mappe di speranza"* si è rivelato così non uno slogan, ma un impegno condiviso: continuare a costruire insieme percorsi educativi che sappiano generare fiducia, restituire dignità ai sogni dei giovani e testimoniare, anche nei contesti più difficili. La speranza può ancora abitare la storia e orientare con coraggio il cammino delle nuove generazioni.

SANTUARIO DEL PETTORUTO

Messa in diretta televisiva

Dal Santuario regionale basilica Madonna del Pettoruto in San Sosti arriva un appuntamento settimanale che unisce i fedeli anche oltre i confini del territorio. Ogni sabato alle ore 18 la Messa viene trasmessa in diretta televisiva su Ten TV, canale 12 del digitale terrestre, e diffusa anche attraverso i canali social, offrendo, a tutti coloro che sono impediti, la possibilità di partecipare spiritualmente alla celebrazione. L'iniziativa consente di vivere un momento di preghiera e comunione con il celebre santuario mariano, meta di pellegrinaggi e luogo di profonda devozione popolare. Le immagini che accompagnano la trasmissione restituiscono la bellezza della basilica incastonata nel paesaggio montano e l'inten-

si della celebrazione liturgica, presieduta davanti all'antica e venerata effigie della Madonna del Pettoruto. La diretta rappresenta un'opportunità preziosa soprattutto per quanti, per ragioni di salute, età, non possono raggiungere fisicamente il santuario, ma desiderano comunque unirsi alla comunità nella preghiera. Attraverso la televisione e i social network, la celebrazione diventa così un ponte spirituale che raggiunge case e famiglie, mantenendo vivo il legame con uno dei luoghi più significativi della devozione mariana calabrese. *"Uniti nella preghiera, ovunque voi siate"* è il messaggio che accompagna l'iniziativa, sottolineando il valore della comunione che supera ogni distanza e invita tutti a ritrovarsi, ogni sabato, ai piedi della Vergine.

«Noi come studenti alla ricerca del senso della vita»

Radcliffe inaugura l'anno formativo. «È nei silenziosi deserti del mondo che le parole di tenerezza di Dio si sentono più chiaramente»

DI FABRIZIO AMMENDA

Giovedì 12 febbraio scorso presso la Colonia San Benedetto di Cetraro, il cardinale Timothy Peter Joseph Radcliffe, alla presenza del nostro vescovo Stefano Rega, ha tenuto la prolusione sulla speranza per i giovani in occasione dell'inaugurazione dell'Anno formativo 2025-2026 della Scuola diocesana di formazione teologica *"Mons. E. Agostino Castrillo"*. A beneficiare della sua testimonianza al mat-

tino anche il clero diocesano, ivi convenuto per il tradizionale appuntamento formativo. Padre Timothy, già maestro generale dell'Ordine dei predicatori, durante l'incontro con il presbitero diocesano ha tratto il tema *"Un cuore capace di amare: le amicizie del prete"*. Tra i molteplici spunti forniti, molto concreti e suggestivi i temi della fraternità ed amicizia trattati. In modo particolare, prendendo spunto dalla domanda di Gesù a Pietro: *"Mi ami tu?"* durante l'apparizione sulla sponda del lago di Tiberiade, Pietro afferma che non solo ama Gesù, ma che lo ama con il migliore di tutti gli amori, *philia* (amicizia) ed il sacerdote è chiamato ad essere *"ministro di amicizia"* nella relazione con Dio, con i confratelli e con il popolo. Nel pomeriggio, poi, il vescovo ha ringraziato i presenti per la loro presenza, invitando gli studenti a curare la forma-

zione, per essere capaci di rendere ragione della propria fede e di comunicarla agli altri, da cristiani adulti e maturi. Don Roberto Oliva, direttore della Scuola diocesana di formazione teologica, ha poi presentato il relatore come testimone oltre che relatore, oratore, conferenziere, predicatore e scrittore di fama internazionale, che ha ricevuto numerosi dottorati honoris causa. Il cardinale Radcliffe è entrato nel vivo della riflessione offerta ai presenti e trasmessa sul canale YouTube della diocesi, trattando le ragioni della speranza per i giovani, considerando la situazione attuale: le catastrofi ecologiche, la destabilizzazione geopolitica, le disgregazioni sociali, la denatalità. Partendo dalla sua esperienza personale, narra della visita in Medio Oriente e afferma che forse è proprio nei silenziosi deserti del mondo che le parole di tenerezza di Dio si sen-

tono più chiaramente dando dei suggerimenti pratici che sviluppa tre punti. Il primo: sperare è anzitutto fare buone azioni, anche quando sembrano non dare risultati, rifacendosi ai pochi pani e pesci a disposizione di Gesù per miracolo della moltiplicazione. E narra due episodi concreti. A Bagdad in una casa gestita dalle suore di madre Teresa una bambina senza braccia e gambe dava da mangiare ai bimbi più piccoli di lei col cucchiaino in bocca. E poi ad Auschwitz ricorda che Primo Levi riceveva un piccolo pezzo di pane da un giovane italiano di nome Lorenzo, che gli ha ricordato che la bontà esiste e c'è un mondo al di fuori di quello migliore per cui valeva la pena sopravvivere. In secondo luogo, lo studio come un *"risveglio silenzioso"*. Gesù è Maestro e noi suoi discepoli come studenti alla ricerca del senso della vita. Anche in questo

Il cardinale Timothy tiene la prolusione per l'inizio dell'Anno della Scuola diocesana di formazione teologica



caso, ritornando alla sua esperienza personale, ricorda che in Iraq furono proprio le scuole ad esser distrutte per prima durante il conflitto e che poi le suore domenicane successivamente s'impegnarono a ricostruire come prima opera di rinascita. *"È nelle scuole cattoliche che siedono fianco a fianco persone di cultura e religione diversa come*

amici", sottolinea il cardinale. Lo studio è, quindi, incontro fecondo con coloro che non si è d'accordo per evitare le polarizzazioni a cui va incontro la società. Al termine della riflessione la preghiera di benedizione per il nuovo anno formativo e la consegna dell'attestato a conclusione del triennio alla studentessa Francesca Marino.